

recensioni

ROMANZO

La solitudine di un «cattivo»

Idaho «puzza di pesce marcio» ed è detestato da tutti. Ha una famiglia disfunzionale e a scuola non si trova bene. Solo Madison lo tratta da essere umano, di fronte alle violenze psicologiche e fisiche di cui è vittima. Quando Idaho marina la scuola insieme a Madison, si sparge la voce che l'abbia rapita e l'intero paese organizza una spedizione punitiva nel bosco. Una fiaba sulle brutture della società americana e sulla sua propensione alla violenza.



Seba Pezzani

Tony Burgess
Idaho Winter
(minimum fax, pagg 135, euro 15,20)

RACCONTI

Krüger, malinconia e illuminismo

Michael Krüger (1943) è stato il patron dell'editoria letteraria con la casa editrice Akzente; ora ne è il patriarca con la sua sottile ironia, segno del neo-illuminismo della sua generazione, solcata da una tenue malinconia che tradisce il fondo nichilista, amaro e sapiente, tipico della letteratura tedesca dalla tragedia del 1945. Lo testimoniano questi 13 racconti, frutti di una straordinaria capacità narrativa che coinvolge il lettore, affascinato da una scrittura che riesce solo a un poeta (e Krüger lo è).



Marino Freschi

Michael Krüger
Il dio dietro la finestra
(La nave di Teseo, pagg. 233, euro 21)

SCIENZA

Ecco l'universo a portata di mano

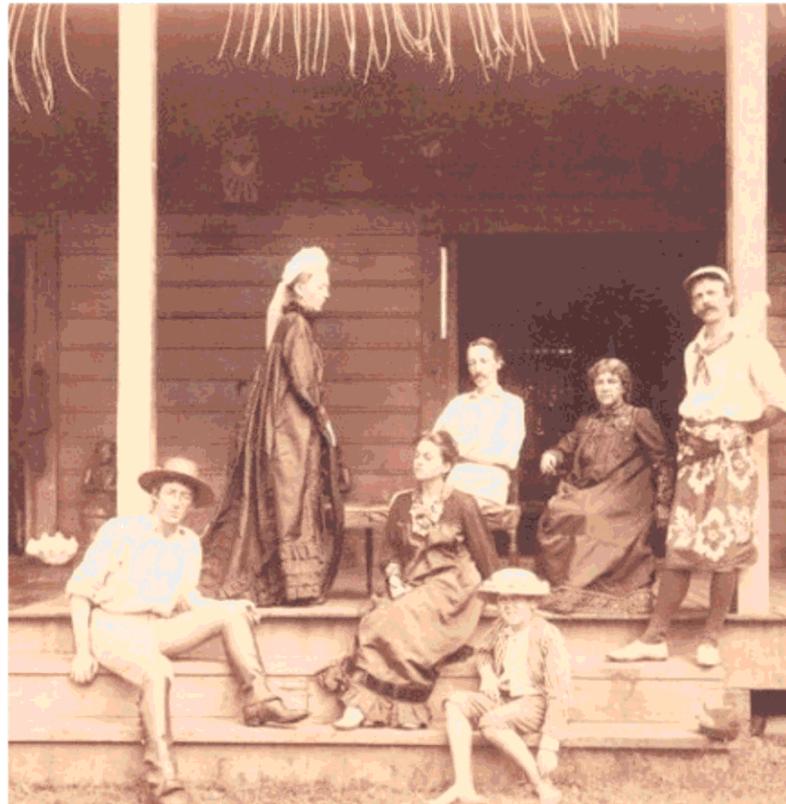
Incredibili passi avanti sono stati compiuti nell'ultimo secolo nella comprensione dell'universo (se pensate, fino ai primi decenni del secolo scorso si credeva che l'Universo fosse la nostra galassia), ma la potenza di calcolo dei computer, le simulazioni, l'AI, porteranno presto a scoprire i tasselli mancanti (il mistero dell'energia oscura e della materia oscura), e questo libro di Pontzen ci porta vicini alla soluzione del puzzle di tutto ciò che esiste.



Massimiliano Parente

Andrew Pontzen
L'universo in una scatola
(Adelphi, pagg. 282, euro 25)

LA MOGLIE DI ROBERT LOUIS

Fanny Stevenson
e l'avventura della libertà

MONDO LONTANO Il «clan» Stevenson, con lo scrittore Robert Louis al centro (seduto) e, accanto a lui, la moglie Fanny, nella tenuta di Vailima, alle isole Samoa, dove l'autore scozzese morì nel 1894

Eleonora Barbieri

«I mari del Sud sono una *no man's land* del tempo... Una mescolanza di tutte le epoche... Di tutte le razze... Di tutti i crimini e di tutte le virtù». Parlava delle isole Samoa, dove si era rifugiato sul finire degli anni Ottanta dell'Ottocento, o parlava della moglie? Robert Louis Stevenson non si era certo imbarcato da solo, verso quei «mari del Sud», che tanto avrebbe amato e dove è sepolto, e nemmeno per sua iniziativa. Dietro la più grande delle sue avventure (marittime e terrestri) ce n'era una ancora più temeraria: l'amore di Fanny. Un amore sbocciato nella campagna francese, molti anni prima, quando Fanny si era rifugiata laggiù con la figlia Belle e il figlio Samuel Lloyd (un bambino importante per la storia della letteratura: è per farlo divertire che Stevenson scrive *L'isola del tesoro*...), ufficialmente per imparare a dipingere. In realtà, per scappare dal primo marito, Sam Osbourne. La signora Osbourne era nata col nome di Frances Vandegrift a Indianapolis nel 1840. Il padre Jacob, che Fanny amava moltissimo, le aveva trasmesso nel Dna e con l'esempio ciò che lei avrebbe incarnato per tutta la vita, «tra passione e libertà»: sottotitolo perfetto della biografia romanizzata e documentatissima che Alexandra Lapierre dedica a *Fanny Stevenson* (edizioni e/o).

Il libro, di oltre settecento pagine, è a sua volta il racconto di un'avventura: dalla passione per Robert Louis Stevenson, Alexandra Lapierre (figlia di Dominique, vincitrice del premio Comisso per la biografia e ormai "specializzata" nel genere, come dimostrano i precedenti di *Belle Greene* e *La donna dalle cinque vite*, sempre e/o) si è imbarcata in una ricerca, durata cinque anni, sulle tracce della sua compagna di vita, una donna affascinante che suscitava, diceva il marito, adorazione o odio, «indifferenza mai». Si possono

leggere anche molte lettere inedite (tradotte dall'autrice) e si può viaggiare dal Far West alla California, dalla Parigi della bohème alla Scozia, dalla Londra di Leslie Stephen, padre di Virginia Woolf, alle Hawaii, alla Polinesia, all'Australia, ai Monti Adirondack, fino alla giungla delle Samoa, dove Fanny e Robert Louis costruirono una impensabile tenuta, prova maestosità della loro «follia», anche amorosa...

Fanny Stevenson è una donna che ha infranto qualsiasi regola (ma malsopportava le suffragette: del resto, le sue battaglie le combatteva da sola): ha mollato la famiglia, nell'Indiana, per seguire il marito fra i cercatori d'argento nella Nevada, rischiando la vita propria e della figlia tra le paludi malsane di Panama; è sopravvissuta fra puttane, pistolieri, assalti, malattie e un primo marito fedifrago senza speranza; si è barcamenata a San Francisco e poi è scappata in Europa, dove ha incontrato uno scrittore scozzese, di dieci anni più giovane, con cui è scoppiato l'amore. Al punto che lei decide di prendersi cura di quel genio malaticcio e della sua opera, di divorziare dal marito (uno scandalo assoluto) e di risposarsi. Pur di avere la mano di Fanny, Stevenson la va a ripescare in California, rischiando la vita. Quando lui muore, Fanny trova un ultimo amore: il segretario Ned Field, di quasi quarant'anni più giovane. Pare che a sessant'anni fosse più bella che mai, e più che mai devota alla sua missione: imporre al mondo l'arte del suo amatissimo Robert Louis, affinché non fosse mai dimenticata. Ci è sicuramente riuscita.



Alexandra Lapierre
Fanny Stevenson. Tra passione e libertà
(edizioni e/o, pagg. 718, euro 22)

ROMANZO

Il viaggio tradito verso Occidente

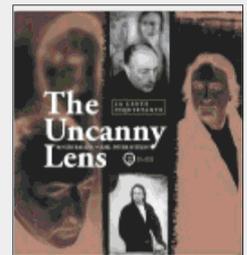
Stefania Nardini non conosce la libertà, non sulla sua pelle, perlopiù. Tutto quello che sa, e non è poco, lo ha letto nei romanzi, nelle storie, nelle idee, nelle avventure. Il suo sogno è arrivare in Italia. È l'Ucraina che vede un orizzonte più ampio, ma sarà solo un'illusione. «Io sono nata nella dittatura. Quando eravamo pezzi di carne proprietà di un regime». Quando cade il Muro sembra tutto possibile. Non sarà così. La libertà muore verso Occidente.



Vittorio Macioco

Stefania Nardini
L'ultimo treno da Kiev
(Les Flâneurs Edizioni, pagg. 157, euro 15)

l'impossibile



L'uomo visto dalla lente inquietante di Ballen e Witkin

Roger Ballen e Joel-Peter Witkin sono due top player della fotografia mondiale. Ballen è nato a New York nel 1950 e risiede e lavora a Johannesburg, Sudafrica. Witkin è nato a Brooklyn nel 1939 e vive e lavora ad Albuquerque, Nuovo Messico. Di per sé sono diversissimi: per carattere, biografia, tecnica, stile. Ma possiedono entrambi una rara capacità di cogliere gli orrori e l'oscurità dell'uomo e del mondo. Ora i due fotografi espongono le loro opere assieme, in una mostra a Castel Ivano, in Trentino (fino al 13 aprile). Titolo: *La Lente Inquietante*. Ma si sa: le mostre passano e i cataloghi restano. Questo rimarrà a lungo: rivela le loro opere e racconta la loro visione. Inquietante, certo. E disturbante, macabra, ammaliante, sacra, animalistica, mistica. Molto umana.

Luigi Mascheroni

Joel-Peter Witkin e Roger Ballen
The Uncanny Lens / La Lente inquietante (Fallone editore, pagg. 188, euro 60)